

101 CASTELLI DI SICILIA E MALTA

“Castelli di Sicilia e Malta” è il titolo del volume realizzato dal Distretto 2110 e dalla Fondazione Salvatore Sciascia per l'anno 2022-23.

Su incarico del governatore dell'anno Orazio Agrò, che ringrazio per la fiducia, ho avuto il piacere di curare la realizzazione di questo volume che va ad arricchire l'ampia produzione del nostro Distretto.

Il libro ha 272 pagine di 25 X 33 cm, la copertina cartonata e la sovraccoperta plastificata. È edito dal Distretto 2110 e dalla Fondazione culturale Salvatore Sciascia, presieduta dal PDG Arcangelo Lacagnina.

I veri protagonisti del volume non sono solo i castelli ma tutti i club del Distretto e, in particolare, i presidenti 2022-23: vi è stata una partecipazione entusiastica e corale grazie alla quale il volume si compone di 101 schede che descrivono e raccontano la storia di altrettanti castelli e fortificazioni.

È un'espressione dell'Amore, con la A maiuscola, verso la nostra Storia, le nostre comunità e i nostri monumenti.

“Raccontare la Sicilia e Malta - scrive il governatore Agrò nella prefazione - attraverso la storia e le immagini dei luoghi più significativi, teatri di vita e cultura, che hanno resistito all'azione del tempo ma, a volte, anche dell'incuria di chi avrebbe dovuto preservarli, è il cuore pulsante di questo volume”.

La fiaba dei castelli

“Con questo volume - afferma il PDG Lacagnina - racconteremo la meravigliosa fiaba che rappresentano i castelli della Sicilia e di Malta, con l'auspicio di favorire la divulgazione disinteressata del nostro patrimonio culturale e monumentale; di far riscoprire le nostre tradizioni, la nostra storia e le nostre leggende”.

Il governatore Agrò ha lanciato il progetto della pubblicazione lo scorso ottobre in occasione del Pre-Sipe e subito vi è stata la risposta dei presidenti che hanno individuato i castelli, scelto gli autori dei testi e delle foto e inviato il materiale prodotto ben prima della fine dello scorso anno.

È seguita la fase della revisione dei testi (il cosiddetto “editing”), della traduzione in inglese (e in italiano per i testi originariamente in inglese) e dell'impaginazione.

Mentre scrivo ho ancora nelle orecchie il “suono” delle macchine da stampa che stanno



imprimendo sulla carta patinata di grande qualità il nostro lavoro.

Attraverso questo volume vogliamo raccontare non solo le costruzioni ma anche il paesaggio circostante e la storia che questi manufatti rappresentano e tramandano.

Il linguaggio dei testi è eterogeneo così come è eterogenea la formazione dei diversi autori: un'eterogeneità che rappresenta il valore aggiunto di un'opera che fa del coinvolgimento degli studiosi locali il proprio punto di forza.

Altra scelta editoriale è stata quella di limitare i testi a duemila battute, per lasciare spazio all'impatto delle fotografie di grande formato che fanno del nostro volume un concreto invito a conoscere luoghi bellissimi e ad approfondire una tematica che spazia in diversi campi della cultura e della scienza per toccare anche gli aspetti economici rappresentati dal turismo.

Le schede sono raccolte secondo un criterio geografico, per provincia, cosicché ai castelli medievali si alternano le torri seicentesche o i casali fortificati più recenti.

Si è scelto questo criterio, e non quello



Siracusa Ortigia-Marco Brunetti Baldi.



Catania Etna Centenario-Francesco Certo- Serravalle

cronologico, per descrivere i diversi territori attraverso la sommatoria degli interventi umani che si sono succeduti nel tempo, in una complessità definita dal susseguirsi degli eventi e dalle conseguenti risposte della società.

Alla realizzazione hanno partecipato anche i componenti della specifica commissione che hanno seguito il lavoro dei Club nelle dieci aree del Distretto e altri collaboratori che hanno seguito le altre fasi.

Tra questi ricordo Giuseppe Brunetti Baldi, che ha curato la revisione tecnica, e Sara Vicari che già da alcuni anni cura le traduzioni dei nostri volumi.

Hanno contribuito alla realizzazione anche alcuni delegati provinciali della Federazione italiana associazioni fotografiche.

Ringrazio tutte le 214 persone che, a diverso titolo, hanno contribuito alla "costruzione" di questa opera corale.

Il volume sarà presentato, già a partire da luglio, in tutte le aree del Distretto alla presenza del governatore e, successivamente, anche all'interno dei club.

PDG Valerio Cimino
Curatore del volume

RICCIARDELLO: "DIVERSITÀ, EQUITÀ, INCLUSIONE VALORI PER UNA VERA CULTURA ROTARIANA"



I valori DEI, (acronimo di Diversità, Equità, Inclusione) sono stati presentati con entusiasmo da Lina Ricciardello, delegata distrettuale, come un'iniziativa di vitale importanza, basilare per tutte le attività rotariane, necessaria per creare una cultura dove ognuno percepisca di essere valorizzato, mediante significative opportunità di service, networking e leadership. Dall'intervento è emerso come la cultura diversificata, equa ed inclusiva, dovrebbe essere peculiare all'essere rotariani, ma in ogni caso sia propedeutica ad immaginare un Rotary sempre più al passo con i tempi e arricchito dall'universalità dei nuovi valori. Il Rotary, dalla diversificazione professionale attuata da Paul Harris nel 1905, ha ampliato la sua portata tenendo conto ad ampio raggio degli DEI, che sono certamente determinanti nel processo d'affiliazione di nuovi soci e nel mantenere la coesione nei club.

Come si evince dall'acronimo, i DEI mirano a focalizzare la rilevanza sociale della diversità, equità ed inclusione. In particolare: con diversità s'intende la valorizzazione delle persone a prescindere dalla loro età, etnia, colore, abilità, religione, condizione socioeconomica, cultura, sesso, orientamento sessuale o identità di genere; con equità, da distinguere dall'uguaglianza, s'intende l'offerta

di livelli personalizzati di supporto, opportunità e risorse funzionali alla possibilità che i partecipanti vivano un'esperienza, accogliente e produttiva; con inclusione s'intende la creazione di esperienze in cui tutte le persone siano benvenute, rispettate e valorizzate.

È importante nell'ambito dell'inclusione evitare il "tokenismo" e le asimmetrie nei rapporti di potere. Questi sono infatti meccanismi sociali che non corrispondono al vero principio d'inclusione.

È opportuno per tutti iniziare un percorso di γνώθι σαυτόν, senza infingimenti, andando ad individuare i propri limiti ed i propri pregiudizi, riflettendo su ogni aspetto possibile della diversità che è connaturata con l'unicità della persona.

Uniformare il Rotary ai DEI è richiesto dal R.I. che nel Consiglio di Legislazione già dal 2019 delibera in tal senso e procede poi nel 2020 con l'istituzione della Task Force DEI, nel 2021 con la pubblicazione del Codice Deontologico e dopo alcuni mesi con il Rafforzamento dell'Impegno Rotariano DEI. Nel 2022 in modo congiunto i due presidenti internazionali Shekhar Mehta e Jennifer Jones invitano a considerare i DEI una priorità rotariana «Non importa chi siete, chi amate, come pregate, se avete una disabilità o da quale cultura

o Paese provenite. L'importante è che desideriate rafforzare le varie comunità e passare all'azione per creare cambiamenti duraturi». Ne consegue, come indicato in conclusione dalla delegata, che ogni presidente nell'a.r. 2022/2023 potrà realizzare in piena autonomia tante iniziative.

Solo per esemplificare: approfondire la propria conoscenza sui DEI nel Rotary (rotary.org/it/dei); pubblicizzare in ogni modo possibile il Codice Deontologico Dei ed il Nuovo Impegno DEI; Nominare ad hoc una relativa Commissione/delegato; eliminare il linguaggio vago come «idoneità» e «qualità» dai processi di selezione dei soci cooptandi; dedicare una serie di riunioni alla discussione di argomenti chiave sui DEI; usare la valutazione «diversificare il Tuo Club» per creare un piano di diversità e inclusione dei soci (801B_member_diversity_assessment_it.); mettere in atto strategie per sostenere i DEI, valutando i benefici di un Club diversificato e inclusivo; celebrare le giornate della diversità; progettare riunioni, eventi che rispondano ai valori propugnati dai DEI.

Per rendere funzionali i DEI non c'è un'unica strategia. Si cominci, valutando lo stato dei D.E.I. del contesto in cui si opera, e si prosegua, immaginando un percorso progettuale. Per fare crescere il Rotary e farlo diventare un'organizzazione più dinamica, dobbiamo prendere sul serio i D.E.I. (come sostiene la presidente della task Force D.E.I. Valerie Wafer) ovvero bisogna crederci, avere coraggio ed agire insieme!



La diversità è un fatto, l'equità è una scelta, l'inclusione è un'azione, l'appartenenza ad un Rotary sempre più secondo i principi DEI è un risultato di cui andare orgogliosi.

